

Sommario

Il PD, utile solo per cambiare

Nicola Pasini

Democrazia: debolezze e virtù

Davide Biassoni

Rifondazione, il partito inutile

Stefano Feltri

Il *marchionismo* e il dibattito italiano

Giovanni Canepa

Il grande potenziale energetico in Italia

Giuseppe Ciancia

Turismo: The Next Big Thing

Glocus



IL PUNTO

Il PD, utile solo per cambiare

Qual è il senso del convegno organizzato dal CFP in occasione dell'apertura del II semestre 2007? Innanzitutto che questa avventura 'bislacca' del PD è positiva. Al di là della vicenda delle liste che ha lasciato molti morti sul campo (fotografando quello che già esiste e poco più), come già ribadito in più riprese a partire dal 18 giugno, la nascita del PD sta imponendo un nuovo modo di concepire la politica italiana. Non tanto per le manifestazioni di Grillo (ricordate la parabola di Di Pietro e Cofferati?), quanto perché il PD sta prendendo coscienza, e sul serio, che la stagione dell'Unione è alle spalle. Finalmente! diciamo noi che l'abbiamo sempre detto. E, con buona pace del governo, della sua sorte e forse anche della lunga stagione politica di Romano Prodi. In effetti, anche Prodi è il frutto di un'anomalia tutta italiana, dove un non leader di nessun partito diventa presidente del Consiglio... Noi invece necessitiamo di un partito che abbia in mente un'agenda politica ben precisa, aperto alla società, e il cui leader sia anche il candidato per la *premiership*. Dal 15 ottobre vedremo se tale auspicio si potrà realizzare.

In secondo luogo, noi pensiamo che il PD non andrà molto lontano se fallirà nella parte più dinamica della società italiana. Noi vogliamo scommettere su un PD non relegato alla marginalità del sistema politico lombardo-veneto, così come è successo negli ultimi 15 anni. Se è vero che la Lombardia e Milano sono

lontane dalla politica, e lontane anni luce dalla politica del centrosinistra attuale, l'occasione del PD deve essere un'opportunità di mutamento. Sia nell'affrontare le politiche con nuovi strumenti e con un nuovo vocabolario, sia nel prendere in considerazione - se non si è autosufficienti - anche alleanze oggi non proponibili. Una cosa è certa, nulla sarà come ora. Noi ci contiamo, altrimenti perché tanta fatica per lasciare che tutto rimanga tale e quale?

Nicola Pasini



DEMOCRAZIA E VALORI

Democrazia: debolezze e virtù

La libertà di parola ed espressione è senz'ombra di dubbio uno dei principi irrinunciabili di ogni regime democratico che ambisca a definirsi tale. Eppure, è necessario essere consci dell'altra faccia della medaglia: la democrazia – uscita vincitrice dallo scontro coi totalitarismi del secolo scorso – è uno dei doni più preziosi ma anche più fragili prodotti dall'uomo, poiché esposta al pericolo che gli individui sfruttino le libertà che essa concede al fine di indebolirla, alterarla, distruggerla. La domanda chiave è, allora, come la democrazia sia in grado di proteggere e conservare se stessa, senza per questo tradire il proprio *core* di valori fondanti. L'invito di Lee Bollinger, Presidente della Columbia University, a Mahmoud Ahmadinejad, Presidente dell'Iran, ha scatenato forti proteste dividendo l'opinione pubblica: legittimamente, si è messa in discussione l'opportunità di concedere il palcoscenico americano ad uno dei più ostinati nemici degli Stati Uniti, accusato per giunta di sostenere il terrorismo iracheno ed internazionale. Le risposte date alle domande provenienti dalla numerosa platea non hanno stupito: secondo l'ex Sindaco di Teheran, Israele rimane un regime illegittimo e razzista, installatosi in Medio Oriente a danno dei palestinesi, e l'esistenza dell'Olocausto continua ad essere dubbia visto che sono gli stessi europei a non volere ulteriori indagini a tal riguardo (benché siano state diverse, in Europa, le condanne comminate a storici revisionisti). Ancora: non esistono persone omosessuali in Iran (a dispetto degli allarmi lanciati da diverse ONG internazionali contro le condanne a morte eseguite persino verso minorenni); alle donne sono riservati posti di primo piano nella società (anche se nessuna carica istituzionale significativa è appannaggio femminile); il popolo iraniano è il più libero ed illuminato dell'intero pianeta (seppur non possa esprimersi in modo pienamente democratico poiché, nelle elezioni per il parlamento o la presidenza, il Consiglio dei Guardiani setaccia pervicacemente le liste elettorali onde escludere i candidati giudicati pericolosi per il regime). Orbene, perché dare eco a queste esternazioni inconfondibili e, peraltro, già note o prevedibili? E' del tutto comprensibile l'indignazione e il dolore di chi, portando ancora sul braccio quel terribile numero marchiato in un campo di concentramento, avverte che simili parole riaprono ferite mai completamente rimarginate (del resto, come potrebbe essere diversamente). Tuttavia, a New York si è forse registrata una prova di forza della democrazia, rivendicando alla libertà di parola il suo primario esercizio: ogni idea, quantunque menzognera o persino pericolosa, può essere espressa (a parti invertite, Bush sarebbe ascoltato in un'università iraniana?) e questo risveglia nelle coscienze dei singoli la consapevolezza stessa dei valori democratici. In un secondo momento, è poi demandato all'ascoltatore il compito di discernere tra ciò che ritiene plausibile o inammissibile, auspicabile o deprecabile, veritiero o ingannevole. E' una strada impervia e rischiosa quella che porta alla formazione di un'opinione pubblica informata, matura, responsabile, in grado soprattutto di scegliere, quindi capace di comprendere che determinate congetture e propositi sono già stati smentiti dagli eventi e sconfitti dalla storia. Perciò, ai cittadini stessi è

affidata, in ultima istanza, la difesa della propria democrazia perché solo nel libero confronto delle idee è possibile comprendere che rispetto ad essa non v'è alternativa migliore.

Davide Biassoni



**SISTEMA
POLITICO
ITALIANO**

Rifondazione, il partito inutile

Visto che questa volta la scusa è l'economia, cerchiamo di fare uno sforzo e capire perché, di nuovo, Rifondazione Comunista e le sue appendici minori si stanno impegnando per seminare di chiodi la strada del governo Prodi. Un anno fa il partito di Giordano comprava paginate dei giornali per pubblicare un manifesto con il Titanic che affondava e lo slogan "anche i ricchi piangono", che ben riassume e riassume la filosofia del partito. Tra le sette questioni che hanno spinto Rifondazione a indire la manifestazione di protesta del 20 ottobre si legge infatti che una delle cose importanti per il partito ma che questo governo non ha fatto è "il riequilibrio della ricchezza e la conquista del diritto al reddito e all'abitare". E l'espressione "diritto al reddito" dovrebbe far capire quanto l'estrema sinistra sia lontana non solo dalla componente riformista della coalizione a cui appartiene, ma anche dalla realtà di una moderna società che, piaccia o no, si fonda sul capitalismo.

La versione 2007 di "anche i ricchi piangono" è la tassazione delle rendite finanziarie. In sintesi la proposta è questa: aumentare dal 12,5 al 20% l'aliquota sui *capital gains*, cioè i redditi da plusvalenze (compro un'azione quando vale poco e la rivendo quando il suo prezzo sale), e contestuale riduzione dal 27 al 20% di quella sui rendimenti di conti correnti e depositi postali. E' evidente che la seconda parte è ininfluente, visto quanto rendono i conti correnti. Non si discute dei possibili effetti positivi per le casse dello stato che a Rifondazione interessano poco ("l'andamento dei bilanci pubblici permette scelte più coraggiose", si legge sempre nel comunicato della manifestazione del 20 ottobre). E' una questione di principio: dalle azioni guadagnano i ricchi, dai conti correnti i poveri. Peccato che la gran parte degli elettori di Rifondazione siano pensionati iscritti alla Cgil, metalmeccanici della Fiom con contratti blindati o impiegati pubblici che finirebbero probabilmente per cadere sotto la mannaia dell'aumento delle aliquote visto che, anche senza avere direttamente azioni, avranno qualche soldo investito in fondi comuni o altri strumenti finanziari. "Ridare fiducia alla parte più sacrificata del paese" è un'altra delle dichiarazioni programmatiche di Giordano e colleghi in vista della protesta di ottobre. Ed è qui che l'ideologia dell'ultrasinistra mostra il suo principale punto debole. Lo ha colto bene Alberto Alesina che, presentando il libro suo e di Giavazzi "Il liberismo è di sinistra", ha detto: "il problema della sinistra italiana è che non ha capito che le gerarchie sono cambiate, che quelli che difende non sono più gli ultimi ma fanno parte di un gruppo di privilegiati e garantiti".

Finché la torta (il Pil) cresceva, dice Alesina, le sacche di privilegio e le rigidità erano tollerabili perché un po' di briciole arrivavano comunque a tutti. Ma, una volta arrivati alla fase post-industriale, che significa benessere e bassa crescita, le tensioni esplodono. E Rifondazione sta dalla parte opposta a dove si percepisce, cioè con i garantiti, la vera "casta" italiana, di cui i politici sono un sottoinsieme, e contro gli ultimi.

E il governo Prodi, allora cosa deve fare per sopravvivere con alleati così? Resistere, resistere, resistere, direbbe Borrelli, con qualunque mezzo. Perché ogni giorno in più è una vittoria e significa una manciata di voti in meno per quell'area di estrema sinistra che si rivela incapace di governare e si rinchiede in una azione politica di mera testimonianza che la esclude, di fatto, da ogni

futura alleanza di governo. La vera sfida è portare nel Pd i voti in libera uscita dall'area radicale senza lasciarli a Beppe Grillo.

Stefano Feltri



LE IDEE

Il marchionismo e il dibattito italiano

Ci voleva un manager italo-canadese, e che ha percorso buona parte della sua carriera in Svizzera come Sergio Marchionne, per ricordarci un paio di verità elementari.

La prima è che non esiste un modello di capitalismo (quello americano) verso il quale debbano necessariamente convergere tutti gli altri (europeo, giapponese, anseatico od altro). La seconda che il modello europeo - permeato dal senso di responsabilità sociale ereditata dalla "fraternité" della rivoluzione francese - può essere addirittura il più efficace nel coniugare flessibilità e protezione sociale. In poche cartelle, Marchionne ha quindi sgombrato il campo da una buona parte dei detriti ideologici (di destra e di sinistra) che ingombrano il dibattito italiano sui destini del welfare. E' infatti sempre importante sottolineare come solo una società aperta alla concorrenza ed ai cambiamenti sia in grado di pensare al futuro - e alle ineludibili trasformazioni del mondo - come ad un'opportunità. Allo stesso modo, è sempre utile ricordare ai tifosi dello Stato minimo come, ad esempio, i bilanci delle corporation americane siano gravati dalla necessità di offrire ai dipendenti la tutela pensionistica che in Europa è assicurata dalla collettività; o come la spesa sanitaria sul Pil americano sia quasi doppia rispetto a quella italiana.

Bene ha fatto quindi un leader autorevole del futuro Pd come Piero Fassino a commentare positivamente l'intervento al convegno de "L'industria" del manager Fiat. Per non rischiare di dover constatare fra poco che "l'Italia sta facendo molto, molto peggio di quanto non abbia mai fatto. E sta andando verso un posto peggiore, molto peggiore di quanto non sia mai stata».

Giovanni Canepa



LA SFIDA ENERGETICA

Il grande potenziale energetico in Italia

La maggior parte dei Paesi come fonte primaria energetica utilizza combustibili fossili (petrolio, carbone, gas naturale). In questi ultimi decenni, le innovazioni tecnologiche rendono sempre più competitive altre fonti energetiche che stanno vivendo una stagione di grande sviluppo a livello mondiale con un peso sempre più rilevante nella bilancia energetica. La vera sfida è quella di investire sempre più nelle fonti energetiche rinnovabili e alternative a quelle fossili per dipendere sempre meno dall'estero ed essere sempre più competitivi.

L'Italia in passato ha saputo vedere oltre. La peculiarità del nostro territorio ha permesso la costruzione di centrali idroelettriche che hanno contribuito egregiamente alla nostra crescita. Gli impianti idroelettrici soddisfano il fabbisogno domestico di 14.248.000 di famiglie italiane!

In Italia da qualche tempo le risorse tendono a concentrarsi sulla progettazione e costruzione di centrali a ciclo combinato che forniscono maggiore energia. Nello stesso tempo però tali centrali sono alimentate da combustibili fossili.

Le riviste scientifiche più autorevoli e in particolare le proiezioni della

International Energy Agency (ad oggi non contestate), ritengono che le c.d. Fonti rinnovabili possono arrivare a soddisfare fino al 20% della domanda di elettricità mondiale al 2020.

Già da un decennio si è in grado di realizzare impianti ad energia solare ed eolica che forniscono grandi quantità di energia. Ma in Italia siamo in ritardo in questi settori molto più indietro che in altri stati europei. Ovviamente ci sono delle eccezioni: nel Comune di Selva di Val Gardena vi è la più alta diffusione di pannelli solari nel territorio italiano, con una media pari a oltre 792,4 mq ogni 1.000 abitanti.

Purtroppo siamo ancora molto indietro anche per il settore delle biomasse: il 2,5% su una media europea del 3,5% con punte del 17% in Finlandia del 18% in Svezia e del 13% in Austria.

L'eolico (presente solamente in 118 comuni italiani) e il fotovoltaico sono ancora delle realtà di tipo sperimentale. Occorre farle diventare delle realtà di tipo industriale.

L'Italia ha bisogno di forti investimenti e di forti incentivi per diffondere le fonti rinnovabili di disponibilità immediata.

Un esempio: prevedere l'autonomia energetica delle seconde case: chi acquista una seconda casa dovrà provvedere all'acquisto di pannelli solari e/o fotovoltaici che garantiscono l'autonomia energetica dell'immobile (energia elettrica, acqua calda e riscaldamento). Per chi ha già una seconda casa, la legge indicherà un termine entro il quale i proprietari si dovranno adeguare. Lo Stato finanzierà in larga parte questo acquisto.

Recenti studi affermano che siti eolici collocati ad es in alcune zone della Sardegna, della Sicilia e della Calabria, fornirebbero un apporto energetico enorme.

Occorre quindi sempre più investire nella ricerca e nell'innovazione tecnologica delle fonti rinnovabili.

Il costituendo Partito Democratico vorrà guardare oltre?

Giuseppe Ciancia



**SISTEMA
PAESE**

Turismo: The Next Big Thing

Presentazione del secondo rapporto Glocus sul turismo

Un anno fa *Glocus* realizzava un primo rapporto sul turismo. Era un lavoro centrato sulla realtà, i problemi e le prospettive dell'industria italiana dell'ospitalità. A un anno di distanza, l'impegno è quello di calare la realtà italiana entro il contesto globale in cui il turismo, *naturaliter*, vive e prospera. Il nuovo rapporto *Glocus* vuole capire all'interno di quali macro-tendenze, di quali grandi processi globali di cambiamento, il mondo del turismo è immerso; processi che non possiamo non considerare, se davvero vogliamo che la nostra industria dell'ospitalità mantenga, ed espanda, il suo ruolo nel mondo. Il cuore del ragionamento di questa ricerca ruota intorno al concetto che si vada affermando sempre più una primazia dell'offerta, tanto che possiamo dire, magari in forma *tranchant* ma efficace, che nel turismo l'offerta oramai crea la propria domanda. Punto di partenza dell'analisi i cambiamenti di medio-lungo periodo che già si registrano nel settore e che sono destinati a modificare radicalmente gli scenari del turismo futuro: l'irrompere sulla scena mondiale di nuovi attori economici (Cina, India, Russia, Emirati Arabi, Brasile), l'evoluzione dei gusti dei turisti, l'emergere di potenzialità da sfruttare e la trasformazione strutturale della domanda nei paesi avanzati sono alcune delle novità che rendono la domanda di turismo un fattore in continuo divenire, al quale l'intera filiera turistica deve essere in grado di fornire adeguate risposte. Questi nuovi turisti percorrono grandi distanze e sono quindi direttamente

dipendenti dalla disponibilità dell'offerta, qui intesa come collegamenti e infrastrutture, in altri termini dalla logistica dei flussi e dei soggiorni. Dopo aver passato in rassegna lo stato e il livello di adeguatezza dell'attuale offerta ospitale italiana nei quattro segmenti di cruciale importanza per il futuro del turismo mondiale (città, crociere, parchi tematici, congressi), si arriva quindi a suggerire una strategia che consentirebbe all'Italia di mantenere almeno la propria posizione competitiva sul mercato globale del turismo; una strategia che dovrebbe fondarsi su un *upgrade* generale del nostro sistema di offerta e da realizzarsi su più piani.

Un primo livello è quello della logistica e delle grandi infrastrutture, un piano di rafforzamento della competitività attraverso la disponibilità di nuove e importanti infrastrutture per il Paese. Un secondo livello è quello degli standard di qualità che il sistema, magari su base volontaria, ma rigorosa, deve darsi. Un sistema che si dia innanzitutto degli standard nazionali (non solo gli alberghi, ma gli aeroporti, le stazioni ferroviarie, le autostrade, ecc.) e poi si organizza nello sforzo di mantenerli. Un terzo livello può essere quello della specializzazione di alcune destinazioni turistiche verso questi nuovi flussi turistici. Anche il mondo turistico va per specializzazioni, come tutti i mercati del consumo e perciò sarebbe lungimirante, sulla scorta delle vocazioni in essere, approfondire la capacità complessiva del sistema favorendo la specializzazione delle destinazioni.

Gli spunti di riflessione offerti dal rapporto Glocus, sono stati al centro del dibattito che ha avuto luogo mercoledì 26 settembre a Roma, Sala delle Colonne, via Poli 19. Alla tavola rotonda hanno partecipato Francesco Rutelli (Vice-Presidente del Consiglio e Ministro dei beni e delle Attività culturali), Antonio Preiti (APT Firenze e curatore del rapporto Glocus), Andrea Crovetto (IntesaSanPaolo), Pierluigi Mantini (Osservatorio parlamentare sul turismo), Vincenzo Melodia (Zoomarine), Tobias Piller (corrispondente FAZ – Frankfurter Allgemeine Zeitung); moderatore Romolo Guasco (Litorale SpA). Il documento è disponibile sul sito www.glocus.it

Glocus